

# L'ARTE CHE CRESCE RIGOGLIOSA FRA I BAMBU'

**QUESTA SETTIMANA VI PROPONIAMO: L'ARTE ECLETTICA DI COVILI A FONTANELLATO; IL 900 DI GOLDIN A TREVISO; LE INSTALLAZIONI DELLO STILISTA-ARTISTA MARRAS**

L'arte di Gino Covili (Pavullo, Modena, 1918-2005) è originale, impostata sulla linea visionaria del naïf Antonio Ligabue, se si guardano le figure esagerate, le facce oscene, gli occhi strabuzzanti, ma anche del Van Gogh delle radici contadine, Vincent che ancora viveva in Olanda e dipingeva le mani gonfie di fatica dei Mangiatori di patate. E ci sono legami con l'Art Brut e l'Arte dei Folli cara a Jean Dubuffet. Filo rosso della mostra ambientata tra i Bambù del Labirinto della Masone a Fontanellato (a cura della Fondazione Franco Mario Ricci e di Coviliarte) è il legame con il paese e con la cultura popolare d'origine. Covili dipinge con mano pesante, in maniera brutale ma non caricaturale. E' un espressionista col gusto sottile della favola. Infine, è anche un pittore che fa politica, mettendosi in piedi a gambe larghe dalla parte del proletariato, dei contadini, dei malati psichiatrici internati nei manicomi di provincia (vedi la serie degli Esclusi). Gino Covili. La favola e il dolore, Labirinto della Masone, Strada Masone 121, Fontanellato (Parma); orario: tutti i giorni dalle 10.30 alle 19.00; chiuso il martedì. Info. tel. 0521 827081: Dal 26 novembre al 5 marzo Arte a Treviso. Oltre alle Storie dell'impressionismo, la mostra inaugurata il 31 ottobre e subito balzata in vetta alle classifiche della più vista d'Italia, con oltre 5mila visitatori nel primo fine settimana, il Museo di Santa Caterina propone altre tre esposizioni in linea con le passioni del curatore Marco Goldin. Adiacente le sale che ospitano i Renoir e i Monet (17 dipinti), ecco la preziosa Tiziano Rubens Rembrandt dedicata alla beltà femminile tra Cinquecento e Seicento. Tre capolavori: Venere che sorge dal mare (Tiziano, 1520), il Banchetto di Erode (Rubens, 1635-1638) e infine Una donna nel letto (Rembrandt, 1647) prestati dalla Scottish National Gallery di Edimburgo. A seguire, una mostra omaggio alla grande pittura italiana del secolo moderno: Da Guttuso a Vedova a Schifano. Il filo della pittura in Italia nel secondo Novecento. Le opere di Guttuso con quelle di Afro, Music con Turcato, Tancredi con Vedova. E, ancora: Guccione, Novelli, Schifano, Burri, Morlotti i più grandi dal 1946 al 2000. Da ultimo, nelle sale di Palazzo Giacomelli, una rassegna sulla generazione anni Venti-Trenta, De pictura. Dodici pittori in Italia, dove si racconta della cosiddetta generazione di mezzo, senza distinzione fra astratti e figurativi: Claudio Olivieri, Luigi Lavagnino, Franco Sarnari, Gianfranco Ferroni, Claudio Verna, Piero Ruggeri, Mario Raciti, Attilio

The screenshot shows the MAMe website interface. At the top, the logo 'MAMe' is displayed with the tagline 'estetica metropolitana, dalla A alla Zip'. Below the logo is a navigation menu with categories: MILANO, ARTE, MODA, HOME, SPETTACOLO, DESIGN, LIFESTYLE, DIZIONARI. A search bar is located on the right. The main content area features the exhibition title 'L'ARTE CHE CRESCE RIGOGLIOSA FRA I BAMBU'' and a large image of a painting. Below the image, the text repeats the exhibition details. To the right, there are sections for 'DIZIONARI' (listing categories like Arte, Cinema, Moda, Fashion, Opera, Rock), 'SOCIAL' (with icons for Facebook, Twitter, Instagram, and Pinterest), 'NEWSLETTER' (with a form for name and email), and 'FACEBOOK' (with a 'Like Page' button).

Forgioli, Alberto Gianquinto, Ruggero Savinio, Piero Guccione, Piero Vignozzi. Treviso, Museo di Santa Caterina, orario, da martedì a domenica 10-18, chiuso lunedì; Info: tel. 0422 658442; Catalogo di Linea d'ombra; [www.museicivicitreviso.it](http://www.museicivicitreviso.it). Fino al 17 aprile *Nulla dies sine linea*, già il titolo della mostra, preso a prestito dalla celebre frase di Plinio il Vecchio riferita al pittore Apelle (che non lasciava passar giorno senza tratteggiare col pennello qualche linea) è una dichiarazione d'intenti. Antonio Marras, stilista da sempre e da sempre artista, ha sempre amato gli sconfinamenti e le contaminazioni colte, la moda e il gesto provocatorio del linguaggio artistico, gli abiti e gli strumenti del pittore, dello scultore, dell'inventore spregiudicato dalla creatività adrenalina. Scrive Francesca Alfano Miglietti, curatrice della mostra (già segnalata da mam-e in sede di inaugurazione) che alla Triennale di Milano espone le opere realizzate da Marras negli ultimi vent'anni: Per lui tutto diventa materiale artistico. La sua storia personale, la sua isola, i suoi cani, gli orizzonti, il mare. Gli stracci, i rapporti, le relazioni. Gli incontri hanno avuto una parte di primo piano nella formazione dell'artista sardo. Fatali quelli con Maria Lai, sua conterranea, e la piemontese Carol Rama. Due mamme buone, nutrici inconsapevoli del suo genio e della sua arte inconsapevole. Senza di loro forse non avrebbe mai esposto i disegni, gli schizzi, i diari traboccanti di colori che adesso abbiamo il piacere di ammirare. Antonio Marras. *Nulla dies sine linea*, Triennale di Milano; orario: da martedì a domenica 10.30 20.30; chiuso lunedì. Info: [www.triennale.org](http://www.triennale.org). Fino al 21 gennaio *UN PO' PIÙ LONTANO* Vai a New York e trovi Mario Merz. Succede alla Gladstone Gallery, con la bella mostra dedicata agli esordi dell'artista italiano (1925-2003) aperta fino al 17 dicembre. Portabandiera dell'Arte Povera (il movimento fondato in Italia tra gli anni '60 e '70 da Germano Celant), Merz ha creato dipinti, sculture e installazioni con l'intento di opporsi a una cultura monolitica, facendosi paladino dell'incertezza e della perplessità nelle sue diverse sfaccettature. E' stato un meraviglioso deviante, un artista ribelle a ogni sorta di iconografia, nemico acerrimo, per esempio, della Pop Art americana. La sua cifra, e quella dei cari amici del movimento, Alighiero Boetti, Luciano Fabro e Jannis Kounellis, è nell'uso di materiali semplici, oggetti di vita quotidiana, riferimenti diretti alla natura, per un'arte facilmente riconoscibile da tutti. Gladstone espone tre opere chiave del Merz-pensiero: *Giap Igloo If the Enemy Masses His Forces, He Loses Ground: If He Scatters, He Loses Strength*; *Sitin*; e *La bottiglia di Leyda*. Mario Merz. *Early Works*, New York, Gladstone Gallery, fino al 17 dicembre [www.gladstonegallery.com](http://www.gladstonegallery.com)